

data qualche volta come *alma parens frugum*.

Ed ho finito... (Oh! oh! *dall'estrema sinistra*) ho finito, ma... *in cauda venenum*. E non per me, nè per una classe sarà l'appello aspro, ma per una grande Dea.

Bisogna, dico, restaurare *ab imis* una funzione che forse... si può ancora affermare indispensabile in uno Stato civile: vo' dire quella della giustizia. Facciamo che la Dea Giustizia, cacciata dal suo tempio, non diventi per le vie della città e dei borghi una Nemese vendicatrice.

Diamo a questa Dea, o signori, ancora il culto dei tre magistrati. Perché essa vuole essere onorata e adorata in comunione, non in solitudine di spirito.

E chieggo al ministro del tesoro, che però non veggio qui, di non voler lesinare l'olio alla lampada della Dea Giustizia; *date obolum Belisario*. Date l'obolo a questa Dea Giustizia, la quale va, o signori, chiedendo invano l'alimento, quell'alimento che non si nega neanche a coloro che hanno fame e sete.

Non accrescete il balzello del bollo per darne il provento ad altri servizi. Sentite la voce del paese che vuol credere ancora nella giustizia.

Si parla di minacciato sciopero ferroviario. Ricordo a voi che se stanno per fermarsi i treni delle ferrovie, purtroppo il treno della giustizia è già deragliato. Non abbiamo avuto i morti, è vero, ma si è spenta, o signori, si è quasi spenta una fede: ciò che, secondo me, è anche più grave.

Politica di lavoro, adunque e non altro reclama il nostro paese, che ha già superato tutte le crisi ideologiche che hanno fermentato nella sua giovinezza.

I concetti di libertà e di giustizia sociale sono stratificati in tutte le coscienze. La forma di Governo non può più oggi, fortunatamente, formare oggetto di discussioni. Una nazione forte e rispettata paiono reclamarla anche gli antilibici. Una crisi religiosa non potrebbe oggi in Italia avere altro più che un aspetto intellettuale.

Chiudo il mio dire disadorno ricordando le parole colle quali un'anima ardente di purissima fiamma di amore universale, cara a quella Romagna che pure è legata a me per intimi affetti, squillava agli italiani l'ultimo appello che chiamò: *La rivolta ideale*: « La Repubblica, disse il povero Oriani, è morta nel sogno di Mazzini ». (*Interruzione del deputato Gaudenzi — Rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce a destra*. Vadano a polemizzare con l'Oriani!

BREZZI. « La Monarchia prosegue nella dinastia. Il Papato rientrò nel pontificato. Le classi sono disciolte, i partiti che costrussero l'Italia già dimenticati, il popolo solo vive ».

Ed io aggiungo: vive e lavora, e darà la sua approvazione ad un Ministero che sappia onestamente, scrupolosamente, se anche modestamente, lavorare.

In queste purificatrici energie di lavoro, e con voi, onorevole Salandra, auguro si ritemprino, per nuove altezze ancora, l'onore e la fortuna d'Italia. (*Approvazioni — Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raineri.

RAINERI. Non da me, che siedo su questi banchi, i quali diedero alla composizione del presente Gabinetto parecchi nostri eminenti colleghi, può partire in questo momento parola di opposizione o di fredda riserva.

Io, milite modesto di un gruppo, che pure ha ragione di affermarsi, sento tutta la responsabilità del voto che in questo istante esso deve dare, poichè dalla non adesione alla presente combinazione possono sorgere contingenze particolari per le funzioni parlamentari e per il governo del mio paese, delle quali io non mi sento di assumere la responsabilità.

La situazione parlamentare nella quale ci troviamo, è quella che è, nè io intendo indugiarmi a discuterla. È quella che è, e credo che molti dei colleghi, del vicino settore di estrema sinistra, non intendano di dare alla loro opposizione, a cui in coscienza e per ragioni di partito sono condotti, il carattere di un atto di asprezza contro il Gabinetto, che essi considerano, nel momento presente, come necessità imprescindibile per il funzionamento delle istituzioni parlamentari e per il governo del paese.

Ciò premesso, ed essendo questa una dichiarazione di voto, io potrei, e forse dovrei, non aggiungere altro, perchè il tempo incalza; e siccome gruppi parlamentari eminenti debbono ancora esser qui, per bocca dei loro rappresentanti, chiamati a chiarire davanti al paese il loro voto, la dichiarazione mia dovrebbe bastare.

Ma io non sarei condotto a dare un voto di fiducia, e lo dò con piena lealtà, al presente Gabinetto, se non sentissi di dovergli chiedere ed in particolar modo di chiedere al suo illustre capo, all'onorevole Salandra, delle affermazioni chiare, espli-